Anno XXXII — Giovedì 31 Marzo 1898 — Conto corrente con la posta — N. 77

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5 » arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Istruzione elementare della Provincia d'Udine nell'anno scolastico 1896 97

III. Scuole di complemento, serali e festive per gli adulti e scuole autunnali.

Dei cinque e più mila prosciolti, appena un migliaio prosegue gli studi nelle classi elementari superiori, perchè sopra 179 comuni, soltanto 19 hanno scuole elementari superiori regolari, gli altri 160 ne sono privi.

Nella maggior parte di questi dovrebbesi supplire con la istituzione della scuola così detta *complementare*, perchè i prosciolti non dimentichino quanto hanno appreso ed anzi estendano e compiano le cognizioni acquistate nel corso inferiore. Così in *parole* avrebbe prescritto l'art. 7 della legge sull'istruzione obbligatoria; ma in *realtà* non si è adottato alcun provvedimento legislativo che obblighi lo stato od i comuni a istituire siffatte scuole.

Qua e là se ne sono aperte alcune per la sola buona volontà degl'insegnanti delle scuole diurne inferiori, i quali si sono assunto spontaneamente il carico di fare ai prosciolti alcune ore di lezione o nelle lunghe serate d'inverno, o nei giorni di vacanza, al giovedì e alla domenica, od anche prolungando di qualche ora l'orario quotidiano della propria scuola o classe.

Nel 1896-97 si ebbe un centinaio di tali scuole con un migliaio e mezzo di alunni; ma il compenso agl'insegnanti di esse andò di anno in anno scemando, di guisa che quest'anno in media la retribuzione individuale è stata di lire 25 gravate della tassa di ricchezza mobile di lire 1,875.

Minor ancora è stato il numero delle scuole serali e festive per gli adulti: una cinquantina con un migliaio di alunni. All'entusiasmo dei primi anni del nostro risorgimento per tali scuole è subentrata la solita fiaccona italiana, che ci fa tollerare con santa rassegnazione il disonore di avere ancora fra noi il 60 per cento di analfabeti in generale, il 50 per cento di analfabeti tra gli sposi e le spose e il 38 per cento di coscritti analfabeti in particolare.

A diminuire il numero dei *ripetenti* nelle tre classi del corso inferiore gioverebbero assai le scuole *autunnali*, poichè molti alunni, con altri due o tre mesi di lezione dopo gli esami estivi, potrebbero benissimo essere preparati per l'ottobre e il novembre a superare gli esami di promozione alla sezione o classe successiva. Ma pur troppo pochissime furono nel 1896 le scuole autunnali: una trentina appena con poche centinaia di alunni.

Per render più numerose, più regolari e più proficue le scuole complementari, le scuole serali e festive per gli adulti e le scuole autunnali sarebbe necessario retribuire meglio l'opera degl'insegnanti che vi attendono, seguendo il sistema inglese che assegna un tanto a testa per ogni alunno, che frequenta regolarmente le lezioni e al termine di esse prova d'averne tratto un profitto soddisfacente.

LA BANDIERA TRICOLORE

(29 marzo 1848)

«O bandiera magnetica come lo sguardo soave d'una donna! Dai profumi di guerra imbalsamata, dolcissima bandiera! Oh alla tua sacra ombra esultanti come si sentono impavidi i soldati e gli equipaggi! »

Così un poeta tedesco — il Whimann — saluta il vessillo ch'è stimolo sensibile della patria ai combattenti e n'è simbolo al valore.

Ora, poichè la guerra, a cui Carlo Alberto aveva deciso di votare il suo esercito, il suo Regno e sè stesso, aveva carattere decisamente italiano, veniva a proposito la richiesta del conte Enrico Martini, inviato di Lombardia, affinchè le truppe piemontesi addotassero l'insegna tricolore italiana. Era quell'armonica fusione di bianco, rosso e verde che già tanto entusiasmo aveva destato e tanto fulgore di speranze aveva suscitato quanto il drappo tricolore aveva sventolato per la prima volta nel Congresso di Reggio Emilia del 1797.

Erano le divise delle quali il Berchet nel 1831 con tanta magnifica irruenza aveva dichiarata l'espressione di speranza, di fede, di amore; era l'intreccio cromatico a cui dal 1847 nel rifiorire delle aspirazioni italiane ognuno era ritornato con affetto, poichè, secondo il Dall'Ongaro,

> il bianco, il verde, il rosso
> Vuol dir che Italia il suo giogo ha scosso.
> E gli dirò che il bianco, il rosso, il verde
> E' un terno che si giuoca e non perde.

I Torinesi, che la mattina del 24 marzo 1848 uscivano per le vie ancora inebriati dell'entusiasmo con cui la sera prima avevano, nello sventolar della sciarpa tricolore dalla loggia reale, salutata ed acclamata l'aperta sfida all'Austria, si affollavano ai canti delle vie a leggere il proclama in cui Carlo Alberto annunciava ufficialmente la guerra. I più vicini leggevano ad alta voce i manifesti, e per le insistenze della folla lontana tre, quattro volte adempievano al novello ufficio di pubblici lettori.

Il proclama conchiudeva appunto dichiarando che « per viemmeglio dimostrare con segni esteriori il sentimento dell'unione italiana, vogliamo che le nostre truppe, entrando nel territorio della Lombardia e della Venezia, portino lo scudo di Savoia sovrapposto alla bandiera tricolore italiana. »

Subito, al *Te Deum* che si cantò nella cattedrale per la cacciata degli Austriaci da Milano e ancora alla rassegna che il Re passò in quello stesso giorno alla guardia nazionale, i cittadini si mostrarono ornati della coccarda tricolore; e nella notte del 26 marzo, quando alle 11 di sera Carlo Alberto partì per Alessandria dove i suoi figli l'avevano preceduto, l'illuminazione della città ispiravasi anch'essa al motivo tricolore.

Le prime truppe ad entrare nel territorio lombardo furono quelle del generale Bes, che il 25 marzo con cinquemila uomini passava il Ticino a Magenta diretto a Milano.

Ma il cambio delle bandiera avvenne il 29 marzo, a Pavia, sugli spalti delle fortificazioni, prima di entrare in città. Là, in luogo delle antiche bandiere piemontesi azzurre colla coccarda azzurra che lo Statuto del 3 marzo aveva nel suo articolo 47 ancora confermato, furono distribuite a tutto l'esercito le coccarde e le bandiere bianco-rosso-verdi con in mezzo lo scudo di Savoia, dalla croce bianca in campo rosso.

E colle nuove insegne l'esercito piemontese guidato da Carlo Alberto entrò in quel giorno 29 marzo in Pavia, già spoglia anch'essa dei colori austriaci, e tutta pavesata del tricolore italiano. Salivano al cielo le acclamazioni; risuonavano i canti popolari:

> E' il vessil dei tre colori
> il vessil di libertà
> *Rosso* i prodi a guerra invita,
> *Verde* è speme, *Bianco* è amor....
> E' il vessil d'Italia unita
> il vessillo tricolor.

L'entusiasmo guadagnava anche la natura fredda e dubbiosa di Carlo Alberto, il quale il 30 marzo dirigeva ai soldati un proclama veramente animoso e d'ogni miglior speranza accalorato:

— « Passammo il Ticino, e finalmente i nostri piedi premono la sacra terra Lombarda... Grande e sublime è la missione a cui la Provvidenza ha voluto nei suoi alti decreti chiamarci: noi dobbiamo liberare questa nostra comune patria, questa sacra terra italiana dalla presenza dello straniero che da più secoli la conculca e la opprime; ogni età avvenire invidierà alla nostra i nobilissimi allori che Iddio ci promette.... » —

Con decreto firmato dal Re a Volta Mantovana il 25 aprile 1848 fu ordinato che anche le navi da guerra e le navi della nostra marineria mercantile assumessero la bandiera tricolore italiana, che il 14 giugno fu poi generalizzata anche agli istituti civili.

Intanto le truppe piemontesi movevano, nel buon diritto fiduciose; e a Modena Antonio Peretti gentilmente saluta i valorosi:

> O giovinette, che al veron sedute
> brillante in mezzo ai fiori e a' lio'i panni,
> le schiere che fra noi sono venute
> non son gli sgherri de' nostri tiranni:
> d'Italia pugneran per la salute,
> divideran con noi gioie ed affanni;
> gettate a questi prodi e nastri e fiori,
> chè portan « la coccarda a tre colori. »

E l'invocato glorioso vessillo saliva fra le salve dei cannoni sul forte di Peschiera, vittorioso attraversava il ponte di Goito; tre giorni sventolava a incitar prodigi di valore sul campo di Custozza. Ripiegato, ma non avvilito, riceveva il solenne giuramento dell'esercito nel settembre 1848.

Una bandiera azzurra ancora restava delle antiche: quella dell'Accademia Militare; e fu sostituita dalla tricolore il 15 marzo 1849, quando nel tentativo disperato anche i giovanetti imberbi mossero al campo, l'ultimo sforzo raccogliendo intorno al Re a Novara.

La fortuna fu avversa; molti anni ancora dovevan trascorrere prima che all'ombra del tricolore, da Roma sventolante, gli italiani potessero raccogliersi a libertà. Ma il simbolo restò e vinse; speranza, fede, amore erano nei tre colori dichiarati; e come furono le virtù che diedero alla patria la sua coscienza e la sua ragione, speranza, fede, amore ancora devono agli italiani sorridere per attenuare le asperità, per raccogliere tutti i buoni in una benevolenza che scorra dal ricco al povero affratellando, ai disonesti ed agli oziosi soltanto movendo guerra, sposando alla nota patriotica la nota umanitaria.

Galleria sotto lo stretto di Gibilterra

Il *Génie Civil* reca un breve cenno del progetto presentato dal signor Berlier per una galleria sotto lo stretto di Gibilterra.

L'esame delle carte marine mostra che nella parte dello stretto in cui le due coste europea ed africana sono più vicine (14 km.), si hanno profondità massime di 600 m., onde si renderebbero necessarie pendenze eccessive; alcuni chilometri più ad occidente si può stabilire un percorso sottomarino ove le massime profondità non superano 400 metri. Ivi si ha una distanza di 32 km. fra le due coste, ed aggiungendo 3 km. di galleria d'accesso, sulla costa spagnuola, e 6 sulla costa marocchina, sono in totale previsti per la galleria 41 km., nei quali le massime pendenze non supererebbero il 25 per cento.

Parlamento Nazionale

Seduta del 30 marzo

Senato del Regno

Pres. V. P. Cremona

La seduta comincia alle 15.25.

E' approvato l'articolo aggiuntivo alla legge sui manicomi.

Si discute poi e si approva il disegno di legge, già approvato dalla Camera, che modifica l'attuale legge elettorale.

Si approva pure il disegno di legge che modifica la tariffa doganale.

Levasi la seduta alle 17.25.

Il biasimo della Camera francese ai panamisti

Nella seduta di jeri della Camera francese il deputato socialista Viviani accusò violentemente il procuratore generale della repubblica Quesnay de Beaurepaire d'avere organizzato la prescrizione ed assicurato l'impunità ai colpevoli con una procedura previamente viziata e coll'avere trascurato di sequestrare documenti importanti.

La Camera approvò la proposta che questo discorso sia affisso in tutti i Comuni della Francia.

La Camera approvò poi ad unanimità le conclusioni della commissione, deplorando che per debolezza di alcuni magistrati siasi assicurata l'impunità ai principali colpevoli nell'affare del Panama.

Le migliorate condizioni di Imbriani

Si ha da Napoli, 29:

Migliorando sempre più le condizioni di salute dell'illustre uomo, in una delle scorse sere si riunirono in sua casa diversi amici e conoscenti. Si discusse di politica e di arte, e in ogni discorso l'infermo portò la sua nota ora calma, ora animata, ma sempre serena ed obbiettiva. Si lessero dei versi napoletani e si cantarono alcune canzonette napoletane tanto biricchine ed argute, così popolari,

Il diletto provato dall'on. Imbriani e dagli altri presenti fu grande, e tutti si ritirarono lieti e soddisfatti, sia per aver passata qualche ora in buona allegria, sia perchè l'on. Imbriani, più soddisfatto degli altri, potè da solo fare pochi passi nelle sue stanze.

Cronaca Provinciale

La lettera del comm. Alessandro Pascolato a proposito di Agostino Stefani di Budoja

Riportiamo dalla *Gazzetta di Venezia* la lettera dell'on. Pascolato a proposito di *Agostino Stefani* (o meglio *Stefinlongo*).

« Fu detto che l'Assemblea veneziana accogliendo una proposta del Tommaseo aveva deliberato di porre una iscrizione ad onore dello Stefani. Fu detto pure che l'iscrizione era già stata preparata dallo stesso Tommaseo. Da ciò si è tratta indiretta ragione di biasimo perchè, in luogo di fare scolpire quella iscrizione, siasi pensato a prepararne una nuova.

Ora le cose non istanno punto così. L'Assemblea sulla proposta del Tommaseo non ha mai preso alcuna deliberazione. E il Tommaseo non ha mai, ch'io sappia, preparato l'epigrafe.

Il Tommaseo, nella seduta del 2 luglio propose all'Assemblea di fare un decreto di questo tenore: « In nome di Dio e del popolo, l'Assemblea: Ad onore di Agostino Stefani muratore, che s'offerse a dar fuoco là dov'era il nemico sul ponte, e, per isbaglio, fu ucciso dai suoi; oltre la pensione assegnata alla famiglia di lui al dì della morte, un'iscrizione in luogo pubblico sarà posta per memoria del fatto. »

La proposta, presa tosto in considerazione, venne rimessa all'esame di una Commissione composta dei rappresentanti Tommaseo, Mainardi, Francesconi, Benvenuti Adolfo e Foscarini Jacopo Vincenzo: e questa Commissione, il giorno seguente, ne propose l'accoglimento. Ma allora il Varè fece osservare che per l'uccisione dello Stefani pendeva un processo, e che, accogliendosi la proposta, avrebbe dovuto intendersi che l'Assemblea dichiarava essere lo Stefani morto in servizio della patria e perciò avrebbe dovuto cessare ogni indagine giudiziaria sul tradimento, di cui gli uccisori suoi lo accusavano. Contro questa tesi, per dire il vero, ben poco costituzionale, insorse il capo del dipartimento della giustizia Caluci, confermando che il processo non era terminato, e sostenendo che l'Assemblea doveva attenderne l'esito, affinchè l'au-

---

18 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

Capitolo III

Gli anni passavano tranquilli a Ioppo nel suo maniero di Grorumbergo e il desiderio di mostrarsi solerte cittadino si facea sempre più vivo nel giovine conte. Egli, quantunque di poco ventenne, mostrava una non comune serietà di propositi, una sicura rettitudine nei propri giudizi discernendo il giusto ed il buono per il bene della Patria, sì che la fama sua si spargeva tra i feudatari ov'era accolto onorevolmente; e tutti cercavano d'averlo ad amico e compagno. Giovanni de Portis, conosciutane la vasta intelligenza e la retta capacità, lo consultava spesso negli affari di Stato più importanti, aprendogli a poco a poco la via ad offici elevati che avrebbero dato al suo nome maggior lustro ed onore.

E se Ioppo ne era contento, Stage si sentiva completamente felice. Sapeva bene che madonna Palma ed i figli suoi amavano sempre meno il suo giovine conte, alienandogli anco l'animo ancora innocente dell'ultimo figlio Giovanni; ma poco ciò interessava al fedel servo ora che il padrone suo era lontano dalle loro maligne insidie, ora che intorno al conte s'aggruppavano persone alte per nobiltà e senno e sul suo capo piovevano le benedizioni sincere dei soggetti.

Ma no, non era vero che Stage fosse completamente felice; un pensiero lo preoccupava e questo pensiero si faceva più tristo e intenso quando vedeva il giovane conte seduto taciturno dinanzi al verone o quando intrattenendosi con lui coi fratelli rimasti a Cividale, lo sentiva con accento triste rammaricarsi che Giovanni non fosse più il bello e buon bambino di qualche anno prima. Il vecchio servo confidava questa sua intima preoccupazione al capitano Vecelone seduto presso al focolare nella sala d'armi, giocando a dadi con lui.

— Io qui sarei completamente felice, ma capisco che una cosa mi manca e non vorrei morire prima d'aver visto effettuato il mio desiderio. Vorrei che il nostro caro signore portasse quassù, tra queste mura solitarie una figurina gentile di donzella che gli spianasse le rughe dalla fronte quando ei si presenta triste, che gli chiamasse il sorriso sulle labbra colle sue carezze e coi suoi baci. Messer Ioppo ha un cuore d'oro traboccante d'affetto, un affetto che ha bisogno di espandersi e trovar una cara ricompensa in quello degli altri; ed ormai è in età d'averne troppo poco del solo amore del padre suo e di noi suoi servi... E poi sarebbe così allegro il castello se risuonasse delle grida impertinenti di piccoli bimbi! E' egli possibile che nei tanti manieri in cui si reca da amico, non abbia ancora potuta trovare la degna compagna della sua vita, la buona madre dei figli suoi?... Ah non vorrei morire io senza aver cullato fra le mie braccia un rampollo di messer Iacopo!

Ma messer Ioppo non vi pensava punto; nei tanti manieri ove era ricevuto incontrava, è vero, graziose e gentili donzelle che pur gli piacevano, ma che non avevano vezzi bastevoli a destargli i più soavi palpiti dell'amore. E messer Giovanni, dal canto suo, pareva incurante che il figlio pensasse o no a farsi una famiglia; o non aveva trovata ancora una fanciulla degna del figlio, o solo gli bastava che questi si acquistasse gloria ed onore. Ioppo estendeva le proprie relazioni, accettando gli inviti di quasi tutti i migliori feudatari del vasto Friuli.

Socievole ed affabile per natura, si recava volentieri dai nobili del vicinato ove trovava sempre lieta accoglienza.

I gentiluomini lo vedevano volentieri perchè sapeva interessarsi a qualsiasi discussione di qualsiasi affare, dando, ogni volta che n'era richiesto, il suo giudizio assennato, facendo la critica giusta dei fatti compiuti, sviscerando le conseguenze di quelli da compiersi. Le dame lo vedevano volentieri tra loro perchè sapeva intrattenerle piacevolmente con graziosi fattarelli piccanti, narrando con la vivacità d'espressione che gli era naturale della vita d'altri feudatari che avvicinava, descrivendo con precisione incantevole i luoghi veduti.

Dove ei si recava più spesso era all'abazia di Sesto, l'ampia e superba abitazione dei benedettini, posta sulle rive dell'attuale Reghena, ricchissima per le doti che man mano le venivan lasciate, potente pel suo ordine che ubbidiva, nei primi tempi, direttamente all'Imperatore. Poi, quando il Patriarca da Ottone I s'ebbe la supremazia su Sesto, questa congregazione continuò ad esercitare forte potenza in larga estensione di territorio su vassalli e piccoli feudatari. Ioppo amava il luogo fortificato con unitevi le tre chiese alla Vergine, a S. Giovanni Battista e a S. Pietro; lo amava perchè la severa regola dei benedettini che distribuiva a ciascuno il proprio mandato, s'addiceva al suo spirito amante di ordine e di operosità. E poi tra quei monaci, molto addentro in tutte le storie del Friuli, egli poteva liberamente esporre i propri giudizi, ricevendone buoni consigli o care approvazioni, senza alcun timore di suscitare e muovere un vespaio. Passava lunghe ore tra quei monaci seri, puliti, ordinati, intrattenendosi volentieri coll'abate e coi padri i più istruiti, dai quali apprendeva molte cose delle storie passate riguardanti l'abazia, i fondi circonvicini, il Friuli tutto; s'interessava, ammirandoli, ai pazienti lavori in miniatura dei libri che i monaci scrivevano o copiavano; entrava nel laboratorio chimico ove apprendeva i segreti della medicina, ove s'animava di curiosità fra tutte quelle storte, filtri e lambicchi e spesso rimontando a cavallo per tornare al castello diceva sorridendo al portinaio dell'abazia che gli teneva la staffa:

(Continua)

torità giudiziaria, sola competente, potesse dar essa medesima la prova dell'innocenza dello Stefani. « All'ora, soggiungeva il Calucci, la patria riconoscente potrà fare l'espiazione, per così dire, del doloroso avvenimento e dare una memoria di riconoscenza allo Stefani. »

E' vero che il Tommaseo insofferente dell'indugio inevitabile, biasimò le lentezze della procedura criminale; e il rappresentante Ferrari - Bravo, consigliere del Tribunale, lesse poco dopo una lettera del presidente Pellesina, che dava ragione dei ritardi e affermava aversi dagli atti quanto bastava « per ritenere che Agostino Stefani sia stato sventuratamente ritenuto traditore della patria, quando invece prestavasi ad eseguire un ordine ricevuto dal maggiore Enrico Cosenz, e che sia stato quindi, per un tristissimo equivoco, la vittima del furor popolare. » Ma l'Assemblea, come doveva, si fermò lì, e nessuna deliberazione, almeno per quanto risulta dalle mie ricerche, fu presa, allora nè poi.

—

Da tutto ciò risulta che, se può parlarsi delle benedizioni che l'Assemblea del 1849 invocava sopra l'umile eroe, non può invece parlarsi di deliberazione senza cadere in una grave inesattezza storica. E risulta ancora che il Tommaseo propose il decreto per una iscrizione, ma non propose nè intese proporre la iscrizione, anche se a taluno oggi piace di trasformare in iscrizione le parole del decreto, le quali, a ben guardare, a ciò non si prestano affatto.

Se la iscrizione fosse stata veramente dettata dal Tommaseo, bella o brutta che fosse, non credo che il Municipio avrebbe pensato a farne scrivere un'altra: ma so poi, di sicuro, ch'io non avrei accettato di scriverla, e avrei raccomandato, per ossequio dovuto ai ricordi storici ed all'uomo insigne, che l'iscrizione di lui si scolpisse.»

DA GEMONA

Echi della commemorazione di Osoppo - La bandiera non fu decorata

Ci scrivono in data 29:

Qui tutti rimasero contenti dell'esito della bella e patriottica festa commemorativa che seguì domenica in Osoppo.

Ammirabile e commovente riuscì la sfilata di circa 2000 scolari. Questa sfilata si potè condurre a termine nonostante i molti ostacoli frapposti dal partito clericale, che purtroppo riuscì però a impedire l'intervento delle scuole di alcuni Comuni del Mandamento.

Piacquero i discorsi pronunciati al banchetto, e specialmente quello del nostro concittadino sig. Giuseppe De Carli, che accentuò la nota anticlericale.

Anche qui fu notata più con sorpresa che con rammarico l'assenza del prefetto, che si astenne di intervenire alla commemorazione di una eroica difesa fatta in nome d'Italia e di... *Carlo Alberto!* Il telegramma di scusa letto al banchetto fu uno di quei palliativi che non sono più di effetto. *Pezo el tacon ch'el buso.!*

—

Pare proprio che sia partito preso nelle alte sfere di non curarsi punto dalla nostra Provincia, e di negarle sempre qualunque più piccola soddisfazione, quand'anche ad esuberanza meritata.

Per quanto riguarda la medaglia alla bandiera di Osoppo, abbiamo però ancora un lieve barlume di speranza che ci possa essere resa giustizia.

Al Ministero della Guerra, come avviene più spesso che non dovrebbe a tutti i nostri Ministeri, non hanno capito il tenore della domanda.

Il Comitato chiedeva che venisse decorata *la bandiera che durante i sette mesi della difesa nel 1848 era sempre rimasta inalberata sul forte di Osoppo.*

A Roma invece hanno creduto che la medaglia fosse richiesta per la bandiera del Comune di Osoppo, cosa che non è stata mai in mente del Comitato, sebbene anche il paese si sia comportato valorosamente e la sua bandiera sia certo degna di essere decorata.

Ma in Friuli non si è troqpo esigenti, e perciò si si è limitati a chiedere la medaglia per la sola bandiera del Forte di Osoppo, difesa da quel presidio militare che con entusiasmo aveva accettata la fusione con il Piemonte e riconosciuto per suo Re, Carlo Alberto.

Se l'equivoco venisse spiegato, chi sa che a Roma finalmente non comprendano l'errore e si decidano, dopo 50 anni, a riconoscere il valore friulano.

Il Comitato frattanto insista di nuovo, e si rivolga ai nostri senatori e a tutti i deputati della Provincia al Parlamento nazionale.

COMUNICATO (*)

Signor Giambattista Burba
Ampezzo

Per la delibera Consigliare 19 marzo, che voi mi mandate a leggere in Municipio, vi dichiaro che oggi stesso sporgo querela contro il Sindaco e contro il Consigliere Beorchia Nigris ingegner Leone.

In quanto a voi, perchè non ve l'abbiate a male, vi mando in regalo un indirizzo: « Amministrazione del Giornale socialista l'*Avanti* Roma ».

Ampezzo, 29 marzo 1898.

Geometra *V. E. Candotti*

(*) Per questi articoli la redazione non si assume che la responsabilità voluta dalla legge.

DAL CONFINE ORIENTALE

La Lega Nazionale

Costituzione del gruppo di San Pietro d'Isonzo

Domenica scorsa con molta solennità si è inaugurato il *Gruppo* della Lega a S. Pietro d' Isonzo.

La riunione si tenne nei locali delle scuole, dove gli onori di casa erano fatti dai fratelli conti di Montegnacco e dal sig. Vittorio Uria.

Dopo l' inaugurazione la gente si diresse verso la casa degli egregi signori Uria, casa in quel giorno con signorile lautezza aperta a tutti i signori e signore venuti di fuori per assistere a quella inaugurazione.

Facevano gli onori di casa con quella lieta e squisita gentilezza che raddoppia il valore di una ospitalità, gli egregi coniugi signori Vittorio e Maria Uria coadiuvati da altre gentili personeamiche di famiglia.

Gli ospiti erano tanti che una sala non bastò a contenerli, per cui parecchi dovettero occuparne una seconda. La prima era addobbata con graziosa eleganza in palme verdi, e una gran mensa ne occupava il centro. Questa era servita profusamente di cibi freddi, dolci squisiti ed ottimi vini.

La ragazzina Ida Uria disse con sentimento e garbo una poesia di circostanza, dettata dall'egregia signora Carolina Luzzatto, l'egregia e valorosa direttrice del *Corriere di Gorizia.*

Fu fatta quindi una colletta in prò del nuovo *Gruppo* che fruttò corone 40.

Il presidente del *Gruppo* di Gorizia propinò con sentite parole ai generosi anfitrioni e plaudì alla gentile fanciulletta per la potenza di sentimento espressa nella declamazione. Gli rispose con nobiltà di pensiero e di espressione il padrone di casa egregio signor Vittorio Uria, e vivi applausi gli risposero fondendo col suo l'affettuoso augurio.

L'agape fraterna si prolungò sino le 6 1|2 pom. e solo urgendo l'ora e facendosi il tempo minaccioso, fu giuocoforza separarsi. Cordialissimi furono gli adii e di quella lieta giornata di Sampierdisonzo e dei suoi abitanti, rimarrà sempre negli ospiti di quel giorno, caro e grato ricordo.

—

Il sig. *Vittorio Uria*, come si sa, è nostro concittadino (N. d. R. d. *G.le di Udine.*)

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Marzo 31 Ore 8 Termometro 9.
Minima aperta notte 5.8 Barometro 41
Stato atmosferico: burrascoso
Vento E. S. W. Pressione crescente
IERI: piovoso
Temperatura: Massima 11.4 Minima 8.2
Media: 9.530 Acqua caduta mm. 13.5

CINQUANT' ANNI ADDIETRO

Il Friuli nel 1848

31 marzo (segue)

Da parte del Governo Provvisorio si accordò alle scadenze delle cambiali una proroga di giorni 10 e questo per gli effetti scaduti dal 23 al 31 marzo.

—

In questo giorno dirette a Udine mossero da Treviso la II e la IV compagnia del 3 battaglione del reggimento Zanini (n. 16), che aveva preso il nome di *legione Galateo.*

ALFREDO LAZZARINI

Società Alpina Friulana

Questa sera alle 20 assemblea in seconda convocazione.

Pel decentramento

I membri del Comitato Veneto pel Decentramento appartenenti alla Commissione per le Opere Pie, sono invitati dal co. Nicolò Mantica, presidente, ad una seduta che avrà luogo domenica prossima 3 aprile ad Udine, per discutere ed approvare la relazione.

Autorizzazione negata

E' negata alla Fabbriceria della Chiesa di S. Nicolò in Udine l'autorizzazione di accettare il legato Bortoluzzi.

Bollettino giudiziario

Berti, sostituto procuratore del Re a Pordenone, è promosso a procuratore del Re e trasferito a Portoferraio.

Mantovani, funzionante da vice pretore a Cividale è trasferito alla regia Procura di Frosinone.

Falcini, cancelliere del Tribunale di Udine è trasferito dietro sua domanda a Tortona.

Crespi, cancelliere a Legnago è trasferito al Tribunale di Udine.

Comitato per l'abolizione delle regalie in Udine

Si avvertono i signori negozianti in coloniali e salsamentarie che in questi giorni si presenterà il solito incaricaricato per la riscossione della prima rata del corrente anno, dipendente dall'abolizione delle regalie.

La mostra della fabbrica Antonio Volpe per l'Esposizione di Torino

Ieri abbiamo visitato la mostra che la fabbrica di sedie ed altri mobili a legno curvato della ditta *Antonio Volpe* manda all'Esposizione di Torino.

E' una mostra veramente completa che va dalla modesta, ma solida sedia a buon prezzo, fino all'oggetto di lusso e di capriccio che costa molto.

Si vedono sedie, poltrone e divani di tutte le qualità e di tutte le forme, poi *lavabo*, portafiori, appendi vestiti, stanghe per carrozze, un *sulky*, ecc. ecc., il tutto disposto con molto buon gusto.

Sulla mostra è posta l'insegna della ditta, a colori, bel lavoro eseguito dai fratelli Filipponi.

La mostra della ditta Antonio Volpe occuperà a Torino uno spazio di metri 18 per 2 1|2.

Siamo certi che la mostra della ditta Volpe farà ottimo effetto all' importante Esposizione che nel veniente mese di maggio si aprirà nella industriale e patriottica capitale del Piemonte; la stessa farà noto ai connazionali e agli stranieri i grandi progressi dell' industria friulana.

Facciamo le più vive congratulazioni all'amico *Tita* che ideò la mostra e ai bravi operai che hanno lavorato gli oggetti esposti.

—

Oggi e domani il pubblico ha libero accesso alla fabbrica della ditta Antonio Volpe per visitare la mostra.

Le cartoline commemorative di Osoppo

trovansi in vendita, all'Emporio Giornalistico e Libreria di Achile Moretti a cent. 10.

Concorsi agrari in occasione della Esposizione di Torino

Oltre ai premi istituiti per le industrie e per la previdenza, con recenti Reali Decreti, su proposta del Ministero di agricoltura, industria e commercio, si sono banditi i seguenti concorsi a premi, da tenersi in occasione della prossima Esposizione generale italiana in Torino.

1. Concorso di cavalli stalloni: 5 medaglie d'oro, 15 d'argento e 20 di bronzo, oltre a lire 6000 di premi.

2. Concorso fra i corpi morali che si sono adoperati a promuovere l'immegliamento del bestiame bovino: una medaglia d'oro con lire 1400; una d'argento con lire 700, due di bronzo con lire 300 ciascuna, due menzioni onorevoli con lire 150 ciascuna.

3. Concorso a premi fra i privati per l' immegliamento degli animali bovini: 3 medaglie d'oro con lire 500 ciascuna.

4. Concorso a premi fra gli esportatori di pollame vivo e morto e di uova: tre medaglie d'oro, tre d'argento, tre di bronzo.

5. Concorso a premi pei burri di crema acidificata con fermenti selezionati: una medaglia d'oro, due d'argento e due di bronzo.

6. Concorso fra le Associazioni vinicole, o cantine sociali, esistenti al 31 dicembre 1897: due medaglie d'oro e due d'argento.

7. Concorso internazionale di apparecchi per l'aratura a vapore: una medaglia d'oro e due d'argento.

8. Concorso internazionale di apparecchi e meccanismi per la distillazione delle vinaccie e dei vini: una medaglia d'oro e due d'argento.

9. Concorso a premi per la preparazione di frutta secche:

a) fra i fabbricanti di apparecchi per l'essicamento delle frutta: una medaglia d'oro e due d'argento.

b) fra i preparatori di frutta secche: una medaglia d'oro, una d'argento e due di bronzo.

10. Concorso fra i produttori di nuove varietà di piante fruttifere (peri, meli, pruni o susini): una medaglia d'oro, una d'argento e una di bronzo.

Inconveniente tramviario

Ieri sulla linea della tramvia Udine-San Daniele nacque un inconveniente. Il treno che parte da qui alle 11.40, quando fu alla fermata di Coseano dovette arrestarsi, perchè rottosi un tubo della macchina l'acqua si disperse e non era possibile alcun rimedio.

I viaggiatori quindi dovettero starsene lì ad aspettare un soccorso che li levasse da quella imbarazzante posizione; venne mandato un pedone alla stazione di Fagagna per gli opportuni provvedimenti. Infatti venne inviata una macchina alla fermata di Coseano che trainò il treno e la macchina guastata retrocedendo alla stazione di Fagagna, ove, eseguiti i movimenti necessari, il treno per San Daniele riprese la sua corsa regolare.

Senonchè, per l'avvenuto inconveniente, il treno stesso, anzichè arrivare a San Daniele all'una pomeridiana, come di consueto ed in orario, arrivò alle 3.45.

Si può immaginare quali giaculatorie i viaggiatori avranno recitate durante la lunga attesa alla fermata di Coseano!

Spes ultima dea

La speranza è la favilla dell'uomo, perduta quella, alcun bene più non esiste sulla terra: e noi si vive e si spera di migliorare continuamente la nostra condizione ed animati da questo pensiero si trascorre felicemente la vita: che se poi si sognassero delle vincite strepitose e questi pii desideri si tramutassero in realtà, ebbri di gioie non crederemmo a noi stessi. Prendendo parte alla pubblica sottoscrizione aperta dalla Banca F.lli Casareto di F.sco di Genova per le centinaia complete di biglietti, o quinti di biglietto, vi assicurate un premio. Si annunzia in terza pagina che col 31 corr. la sottoscrizione verrà irrevocabilmente chiusa « chi a tempo » con quel che segue.

Incanto di pegni

Il Monte di pietà di Udine rende noto che martedì **cinque aprile** p. v. alle ore 9 antim. verranno posti all' incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni non preziosi, i di cui *bollettini sono di color giallo, assunti a tutto 15 Marzo 1896,* descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, semprechè prima del suddetto termine non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle otto antimeridiane, pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

Comitato protettore dell'Infanzia III. Elenco degli offerenti

per la festa di beneficenza che avrà luogo durante le tre feste Pasquali sul piazzale di S. Giovanni.

Avv. nob. Caratti Umberto 6 scattole filetti d'acciughe, un salame, vasetto paste alimentari, 6 vasetti salsa di pomidoro condensata. Ditta Volpe Antonio una macchina da cucire. Pia Berghinz-Baldan porta fazzoletti ricamato. Ida Ferrari-Forzani un fiasco vino, un vaso di terra cotta dipinto. Angela nob. dal Torso co. Romano 18 salsiccie, un copritavolino in legno, una scatola sapone profumato, scattola giccattoli, un busto a corazza per donna, 2 porta ritratti in filo di ferro. Bigotti Giuseppe 4 paia scarpe da bambino, una macchina da cucire. Elisa Comino Vintani un servizio per fumatori, un porta ritratti. Famiglia colonnello comm. Sante Giacomelli una cucina economica, servizio da caffè per 6 persone con vasoio giapponese, un servizio per bibite con vasoio, 6 porta salviette. Famiglia marc. Colloredo 6 vasi tapioca, 6 scattole amido, 6 vasi caffè, 6 vasi paste alimentari, un' anfora in terra cotta con piatto, una brocca con bicchieri in cristallo, 3 trombette, 3 pajuoli, 3 tamburelli, 4 salviette, 4 pezzi sapone con scattola, 3 bottiglie acqua di Felsina, 3 scattole sapone glicerina, 10 pacchi polvere di riso, 3 giuochi birilli, e 3 di corda, 4 vasi in metallo, 3 notes, 3 scattole lapis colorate, 3 necessaires da scrivere. Erardo Battistella 3 bottiglie moscato appassito d'Asti. Anna Battistella-Cozzi un quadretto acquerello. Carlo e Ida Battistella un campanello automatico. Co. Teresa de Concina n. Florio e figli un porta candele di alabastro, una busta elegante con 6 coltelli e 6 forchette con manico di porcellana fiorati, 12 bottiglie grappa Sbuelz Magda 4 bottiglie Ramandolo, 2 bottiglie Raboso di Piave. Barnaba Pietro 4 bottiglie Vermouth.

—

A comodo degli egregi donatori i regali saranno accettati anche presso la Congregazione di Carità tutti i giorni dalle 8 alle 12 ant. e dalle ore 1 alle 4 pom.

—

Prenotò la famiglia Domenico e Teresa Rubini n. 4 agnelli vivi.

Ancora le banconote false da 50 fiorini

Uno spenditore in fuga, arrestato per il coraggio di due giovanotti.

Da qualche tempo, dopo i tanti arresti, i tanti processi, le tante condanne, che ebbero luogo in Austria ed Italia, per la fabbricazione e la spendizione delle banconote austriache da 50 fiorini, non se ne sentiva più a parlare e sembrava che la criminosa impresa, di fronte alle investigazioni incessanti delle Autorità politiche e giudiziarie dei due Stati ed ai risultati ottenuti, avesse cessato.

Senonchè ieri poco dopo l'una pomeridiana, un giovanotto, che venne riconosciuto per certo Antonio Micossi fu Filippo d'anni 27, contadino da Nimis, si recava nel negozio di manifatture A. Basevi e figlio in Mercatovecchio ed ivi contrattava e combinava l'acquisto di stoffa da uomo per farsi un vestito offrendo in pagamento una banconota austriaca da cinquanta fiorini.

Al banco stava l'agente di negozio Giovanni Giacomini, che definì l'affare, e sia che non avesse moneta per dare il resto, sia che si fosse insospettito e non a torto, stante i precedenti di quelle famose banconote che diedero tanto da fare ai Tribunali ed alle Corti d'Assise d'Austria e d' Italia, si recò dal cambiavalute Giuseppe Conti in via del Monte, il quale senz'altro dichiarò falsa la banconota da 50 fiorini in presentazione.

Il Giacomini tornò difilato in negozio ove il Micossi attendeva e lo invitò a venire insieme dal cambiovalute e a dare spiegazioni in argomento. Uscirono insieme, ma, fatti pochi passi, il giovanotto contadino si diede a precipitosa fuga prendendo la via Pellicerie, imboccando quindi la via del Giglio sino alla piazzetta del mercato degli uccelli ove rovesciò, nella corsa sfrenata, la baracca del rivenditore di uccelli Palazzi, e cadde, ciocchè diede campo al Giacomini di raggiungerlo, agguantarlo e strappargli l'ombrello.

Ma il Micossi rialzatosi lesto, con forza potè liberarsi dal Giacomini e riprendere il volo, sempre inseguito, percorrendo la via Iacopo Marinoni e giù sino in principio di via Villalta vicino all'abitazione del Sindaco co. di Trento, ove un giovane, tal Italico Cantoni, aiutato dal Giacomini, che non ristava dal rincorrere il fuggitivo gridando sempre: *ferma, ferma,* accompagnato da grande folla, lo fermò.

E così poterono tradurlo, mentre la gente ingrossavasi, formando un seguito straordinario, sino in piazza Vittorio Emanuele, ove lo consegnarono alle guardie di città., le quali non mancarono, s' intende, di accompagnarlo all'ufficio di P. S., col concorso del Giacomini e del Cantoni.

Ivi il Micossi fu interrogato e dichiarò che la banconota presentata al negoziante Basevi riconosciuta falsa, l'aveva rinvenuta (!) sullo stradale di Tricesimo venendo a Udine per fare delle spese, ma, perquisito sulla persona, fu trovato in possesso di un'altra banconota austriaca da 50 fiorini egualmente fa sa. Teneva pure addosso un biglietto di banca rosso da 100 lire genuino: di moneta spicciola un solo pezzo italiano da 2 centesimi. Aveva due piccoli orologi e null'altro di interessante.

Il Micossi fu, poco dopo, passato alle carceri giudiziarie, a disposizione del Giudice istruttore presso il nostro Tribunale, incaricato di avviare in suo confronto la relativa procedura penale.

Il fatto di questo arresto, anche per le circostanze che lo accompagnarono, e per la memoria che nella nostra città si ha delle gesta dei falsificatori e spenditori di banconote false in questi ultimi anni, formò jeri e forma ancora oggetto dei discorsi nei pubblici ritrovi, non risparmiandosi le lodi, davvero meritate, per la bravura dei due giovanotti che vi cooperarono, e cioè il Giovanni Giacomini e l'Italico Cantoni.

—

L'arrestato Micossi è fornaciaio, oltre di appartenere al contado di Nimis; la madre sua si chiama Maddalena Co-

melli. Il prezzo d'acquisto del vestito contrattato nel negozio Basevi era di 20 lire.

Credevasi che il Micossi avesse un complice, perchè sembrava che un individuo, anch'esso del contado, lo attendesse fuori del negozio suddetto, ma nulla finora si è potuto assodare di positivo, anche perchè l'amicone, che certamente aveva flutato l'addensarsi della tempesta, s'era prudentemente ed a tempo dileguato.

—

Ieri il delegato di P. S. Almasio, accompagnato da alcuni agenti, si portò a Nimis ove eseguì una perquisizione in casa del Micossi senza alcun risultato.

Siccome poi l'arrestato aveva indicato certo Palma, pure di Nimis, siccome quello che gli aveva imprestato le 100 lire, di cui fu trovato in possesso, per recarsi in Germania a lavorare, così venne interrogato il Palma che confermò l'asserzione del Micossi.

Anche una perquisizione in casa del Palma riuscì infruttuosa.

L'Adriatico Orientale

Il nostro comprovinciale Giuseppe Marcotti ha terminato l'importante opera che avrà per titolo *L'Adriatico Orientale*, promossa dalla *Società Dante Alighieri* coll'intento di far ben conoscere i paesi così interessanti e così variati nella regione che si stende da Venezia a Corfù per facilitarvi e guidarvi il concorso dei viaggiatori italiani.

Il Friuli, Trieste, le Alpi Giulie, l'Istria, Fiume, la Dalmazia, la Narenta, il Montenegro, la costa Albanese, Corfù: ecco i punti principali dell'itinerario.

L'opera sarà corredata di carte e piante fornite dall'Istituto geografico militare e adorna di numerose eleganti illustrazioni.

La pubblicazione viene assunta dalla casa editrice fiorentina Bemporad, che dà tutte le garanzie di eseguirla colla massima accuratezza e sollecitudine.

I volontari veneti

Domani sera nella sala maggiore dell'Istituto tecnico l'egregio prof. Giuseppe Occioni Bonafons terrà una conferenza sui *volontari veneti del 1848*.

Non mettiamo dubbio che il nostro pubblico accorrerà in buon numero ad udire l'interessante conferenza che sarà tenuta dal chiarissimo professore.

I biglietti (cent. 50) si trovano alla libreria Gambierasi e all'Istituto.

Tramvia a vapore
Udine - S. Daniele

Domani 1° aprile entra in vigore l'orario estivo.

Partenze da Udine (Stazione a porta Gemona) per S. Daniele 8.20 — 11.40 — 15.15 — 18.25. Arrivo a S. Daniele: 9.40 — 13 — 16.35 — 19.45.

Partenza da S. Daniele: 6.55 — 11.10 — 13.55 — 18.10. Arrivi a Udine (Stazione a porta Gemona): 8.10 — 12.25 — 15.10 — 19.25.

In libertà provvisoria

Ieri con ordinanza della Camera di Consiglio presso il nostro Tribunale fu posto in libertà provvisoria quel pellicciaio Alessandro Riello che era stato arrestato sotto l'imputazione di tentata truffa, come a suo tempo abbiamo particolareggiatamente narrato.

La libertà venne accordata senza cauzione.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Ieri sera il pubblico non era molto numeroso.

L'esecuzione dell'opera fu molto buona da parte di tutti gli artisti, che furono spesso e meritamente applauditi.

—

Questa sera *Faust*.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Per oltraggio

Filippich Giovanni di Grimacco, appellante da sentenza del Pretore di Cividale che per oltraggio al vice conciliatore di detto Comune venne condannato a giorni 75 di reclusione e nelle spese; era difeso dall'avv. Pollis.

Il Tribunale confermò la sentenza del *primo* Giudice e condannò l'appellante nelle maggiori spese.

—

Rosso Giovanni di Muzzana, imputato di oltraggio ad una guardia campestre, in contumacia venne condannato alla reclusione per mesi due ed alla multa di L. 200 e nelle spese.

Per lesione

Zanelli Luigi di Pocenia imputato di lesione a danno di Bertuzzi Emilio di anni 14, in contumacia venne condannato alla reclusione per mesi dieci e nelle spese.

CORTE D'ASSISE

E' stabilita l'apertura della nuova sessione della Corte d'Assise per il 24 maggio p. v. Come abbiamo detto, vi si tratteranno le due cause importanti contro Arturo Penzi e Napoleone Damiani; altre cinque cause sono pronte per la loro trattazione, per cui prevedesi una sessione lunga.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Menzagora Caselli Maria: Billia avv. Lodovico lire 5.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Menzagora Caselli Maria: Morpurgo comm. Elio lire 10, famiglia Berlinghieri 5.

Morpurgo Carolina Luzzatto: Caparini dott. Antonio lire 2, Sguazzi Lucia 2, Elena Mendl Basevi 50 in sostituzione ghirlanda.

—

Offerte all'associazione « Scuola e Famiglia » in morte di:

Carolina Luzzatto-Morpurgo: co: Orazio d'Arcano lire 3.

Dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, circondato da tutti i suoi cari moriva ieri alle ore 10

ANTONIO ZULIANI

di anni 59

La moglie, i figli, le sorelle, i cognati, il genero, le nuore ed i nipoti, danno il triste annunzio ai parenti ed amici.

Udine, 31 marzo 1898.

I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 17 nella chiesa di S. Giorgio Maggiore partendo il corteo dalla casa n. 4 via Cisis.

LIBRI E GIORNALI

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del Num. 9 — Anno VII. 1897-98 — (1 aprile).

E. Caro. Pace in terra! — A. Centelli. L'Italia nel 1848 (Gli inizi della rivoluzione veneziana) — F. Diaz De-Palma. Fiori e splendori. (Versi) — Luigi Chirtani. Leonardo da Vinci ed il refettorio delle Grazie — Doctor Vesvius. La triste Pasqua. (Acquerelli sentimentali) — Ferruccio Rizzatti. Leggende alate — Giovanni Soli. Immensità (Versi) — Cosimo Bertacchi. Dal Nord al Sud. (Spedizioni Artiche ed Antartiche) — Lucio De Castiglione. Il canto dell'amore e della morte (Versi). — Achille Torelli. La scienza dell'Arte — G. Zuppone Strani. Nell'orbita delle istituzioni. Novella) (continuazione e fine) — Giovanni Tecchio Cantico d'aprile (Versi) — Lino Ferriani Il dolore nei fanciulli — Almerico Ribera. Parla l'albero (Versi) — Gustavo Uzielli. Il secolo delle scoperte Paolo Dal Pozzo Toscanelli — Vittorio Cottafavi. A Lodovico Ariosto. Ad un fiume. (Versi)

—

Rassegne. — Corrispondenze — Note bibliografiche — Miscellanea — Gli ultimi scomparsi — La pagina per le signorine — Consigli d'igiene — Diario degli avvenimenti. D. L. (Dal 7 al 20 marzo 1898) — La pagina allegra — Fiori e campi — Ricreazioni scientifiche — Il bello e il buono in casa — Romanzo senza parole — Dama e scacchi.

—

Il prezzo d'abbonamento annuo per l'Italia è di L. 20, e per l'Estero (Europa) fr. 25. Per l'Estero (compresa la spedizione del dono) franchi 25.

Per maggior comodo dei signori abbonati si accorda il pagamento a rate semestrali e trimestrali dell'importo di abbonamento, purchè venga effettuato direttamente.

A richiesta si spedisce gratis fascicolo di saggio.

Telegrammi

Per un accordo sulla tassa fabbricati

Roma, 30, — Ebbe luogo stamane la conferenza preannunciata a Palazzo Braschi, per tentare un accordo fra il ministero e la commissione parlamentare, che esamina il disegno di legge intorno alla tassa dei fabbricati. Erano presenti Rudinì, Luzzatti, Branca, Frola, Balenzano, del governo; Placido e Chiudamo della commissione.

La discussione è durata fino a mezzogiorno, senza però venire ad alcuna conclusione.

La Commissione dei fabbricati, udite le comunicazioni fattele dall'on. Placido dichiarò di non essere soddisfatta della soluzione proposta dal ministero, ed incaricò lo stesso Placido di intavolare nuove trattative col ministro Branca.

Gli scioperi nel basso bolognese

Bologna, 30. — Nonostante gli arresti numerosissimi e le truppe che stazionano per luoghi, l'agitazione ed il fermento degli operai nel basso bolognese continua; anzi si vuole che gli arresti, specialmente di donne, abbiano accresciuta l'esasperazione degli animi.

I tentativi di abboccamenti fra le rappresentanze degli operai ed i proprietari non sono ancora riusciti. Intanto la campagna avrebbe bisogno di braccia che la lavorino ed il prolungarsi della dolorosa situazione riuscirà di gran danno per tutti.

Spagna e Stati Uniti

Washington 30. — Si assicura che Mac Kinley, presidente della Confederazione, manterrà la primitiva sua domanda, cioè: cessazione immediata delle ostilità nell'isola di Cuba da parte della Spagna.

Se la Spagna si rifiutasse Mac Kinley sottoporrebbe immediatamente la questione al congresso degli Stati Uniti.

Madrid, 30. — La conferenza di Woodford coi ministri durò un'ora; se ne ignora il risultato. Poscia i ministri delle colonie e degli esteri si riunirono a conferenza con Sagasta.

Sagasta intervistato dichiarò che Woodford comunicherà i desiderii degli Stati Uniti riguardo a Cuba. Sagasta li comunicherà al Consiglio dei ministri, che delibererà.

Palermo, 30. — Si afferma che il Governo degli Stati Uniti ha acquistato il yacht *Aegusa* di proprietà del comm. Florio. La nave sarebbe stata pagata un milione e mezzo in oro e verrà trasformata in avviso da guerra.

Bollettino di Borsa

Udine, 31 marzo 1898

	28 mar.	31 mar.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	98 80	98 90
» fine mese aprile	98.85	99.07
detta 4 ½ »	109.15	109.10
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	335 50	335 50
» Italiane 3 %	312.—	312 —
Fondiaria d'Italia 4 %	499.—	499.—
» » » 4 ½	510.—	510.—
» Banco Napoli 5 %	449.—	449 —
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	517 —	517.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	816 —	822.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	135 —	135.—
» Cooperativa Udinese	33 —	33.—
Cotonificio Udinese	1350 —	1350.—
» Veneto	253.—	253 —
Società Tramvia di Udine	70.—	70 —
» ferrovie Meridionali	714.—	715.—
» » Mediterranee	514 —	514 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.72	105.77
Germania »	130.50	130.70
Londra	26 76	26 81
Austria - Banconote	2.22.—	2.22.—
Corone in oro	1.10 —	111.—
Napoleoni	21.12	21 12
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 65	93 80
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 31 marzo **105.88**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

ANEMIA

CLOROSI

o

Pallidezza

A. SCIORELLI

PARIGI

Le nostre pillole sono SOLUBILISSIME e per guarentigia della provenienza si vendono solo in boccette di 100 e 200, e mai sfuse, ed inoltre il nome dell'inventore è inciso sopra ogni pillola

UDINE

LE BICICLETTE DE LUCA

ottennero la più alta onorificenza all'Esposizione ciclistica di Verona che ebbe luogo nel febbraio 1898

(Medaglia d'argento dorato del Ministero d'Industria e Commercio)

Modelli ultime novità - Costruzione accurata e solidissima

Riparazioni e rimodernature - Pezzi di ricambio

Accessori, pneumatici, catene, fanali novità a gas acetilene, ecc.

Nichelature e Verniciature

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Fabbricazione e deposito scrigni contro il fuoco

TEODORO DE LUCA — MARCA DI FABBRICA — UDINE

Via Gorghi N. 44

NOLEGGIO BICICLETTE

IMPORTANTE AVVISO ALLE SIGNORE

Prima dell'applicazione

DEPELATORIO ZEMPT

Unico preparato che toglie i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e dà sicurissimo effetto.

Preparato in conformità delle vigenti leggi e regolamenti sanitari.

I prodotti della Ditta ZEMPT FRÈRES furono premiati in varie Esposizioni con diplomi d'onore e medaglie d'oro non escluso il V Congresso di Chimica, Igiene e Farmacia di Napoli. Prezzo L. 2,50—in provincia L. 3, franco di porto.

Premiata profumeria ZEMPT FRÈRES

5 Galleria Principe di Napoli 5

Succursale, 34 Via Calabritto, Napoli

Dopo l'applicazione

LA BELLEZZA DEI DENTI

si ottiene soltanto facendo uso continuato della rinomatissima polvere dentifricia de Comm. Professore

VANZETTI

La suddetta polvere preparata secondo la vera ricetta del Prof. **Vanzetti**, è il miglior specifico per pulire e conservare i denti dalla carie, rendendoli di tale bianchezza, che nessuna polvere ha mai potuto ottenere, purifica l'alito e lascia alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Prezzo della scatola con istruzione:
Modello grande **L. 1**, piccolo **Cent. 50**
Deposito generale per tutta Italia
Prem. profum. **Antonio Longega**
S. Salvatore. 4825, Venezia.

Deposito in Udine presso l' Ufficio annunzi del nostro Giornale

Le Maglierie igieniche HERION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(Aprile 1894)

Il **DON CHISCIOTTE** N. 89, del 1° aprile, scrive:

Igiene ed arte. — All'esposizione d'Igiene, visitata ieri attentamente e lungamente dai Sovrani vari prodotti nazionali attrassero l'augusta attenzione, e in modo speciale furono ammirate le maglie igieniche antireumatiche — di pura lana garantita e tanto raccomandate dal senatore Mantegazza — esposte dal signor Hérion di Venezia. All'utilità igienica di queste maglie fu ingegnosamente disposata dall'Hérion una simpatica trovata artistica, vale a dire la riproduzione d'una parte della piazza di san Marco in Venezia, l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. E la riproduzione, come si comprende facilmente, è stata compiuta unicamente con la lana delle suddette maglie, ed è riuscita si perfetta e di tanto effetto ch'è impossibile immaginar l'uguale. Ciò dà prova, oltre che della qualità ottima della lana anche del gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico italiano, e giustifica da parte nostra qualunque incoraggiamento alla Casa ed augurio. Se è vero il proverbio veneziano: *Acqua e lana tien la pele sana*, bisogna pur convenire che tanto al signor Hérion, quanto al signor Taboga, suo rappresentante, è affidata gran parte della salute pubblica.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - Venezia spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 3

Sono di ultima novità i

Sacchetti per profumare la biancheria

Violetta ed Opoponax

Unico deposito in Udine e provincia presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a cent. 80 l'uno.

Se intendete dare un utile sviluppo al vostro commercio, alle vostre industrie, ai vostri **Stabilimenti di Cura**, agli **Stabilimenti di Bagni** ecc. ecc. fate della buona pubblicità mediante il ministero del noto

Ufficio Centrale di Pubblicità del "Cittadino„ di Brescia

che tiene più di 200 giornali con tariffa ridotta. — Si mandano preventivi; e, dietro richiesta e senza impegno, il viaggiatore per le opportune intelligenze.

Scrivere semplicemente a **CARLO GIGLI, Brescia.**

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire UNA la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Udine, 1898 — Tipografia G. B. Doretti.